

conclusione... conclusione: « *naturalmente il sangue non è quello della madre, bensì quello del porcello sacrificato ad Apòllo* » ⁽¹⁾. E dice proprio naturalmente: *natiirlich*. Perché è incredibile quante cose che a noi sembrano dell'altro mondo, siano naturali per i filologi tedeschi e per i loro tirapiedi italiani. Scommetto che qualcuno di essi, leggendo queste mie righe, mentre tu, o lettor profano, ridi, starà meditando gravemente se il Blass non possa per avventura aver ragione lui ⁽²⁾.

Dunque, o profani, avete inteso bene anche questa volta? I poeti greci sono grandi, ma sono anche remoti; e per intenderli occorre l'aiuto dell'ermeneuta. Eccolo, l'ermeneuta. Mentre voi, dinanzi a quella portentosa fantasia tragica, raccapecciate, mirando le mani insanguinate del matricida, l'ermeneuta viene, barbone e occhiali, e vi susurra misterioso all'orecchio: Attento bene, o profano! Quello è sangue di porco!

*
* *

E senza abbandonare Eschilo, veniamo finalmente al più grande dei moderni ellenisti, al

⁽¹⁾ *Die Eumeniden des Aischylos, erklärende Ausgabe von Friedrich Blass*, pag. 14: das Blut ist natürlich nicht das der Mutter, sondern das des von Apollon geschlachteten Sühnopfers, *op. cit.* v. 282 f.

⁽²⁾ Profetica anima mia! Un piccolo filologo ha infatti scritto e stampato che per lui l'opinione del Blass è sostenibilissima.